



Tra tutti i problemi che si hanno in un periodo di crisi, sicuramente quello più rilevante è la disoccupazione. Tale situazione colpisce soprattutto le donne, già penalizzate dal fatto che sono loro, prevalentemente, ad avere lavori a tempo determinato, a progetto, a termine, interinale o comunque contratti atipici e precari. L'Italia è tra i paesi europei quello in cui il tasso di occupazione femminile è il più basso. Si pensi che a fronte di un tasso occupazionale femminile italiano pari al 47,5%, secondo le fonti ufficiali, in Danimarca le donne occupate sono il 73,4% ed in Gran Bretagna il 65,8%. Tale situazione di difficoltà occupazionale riguarda un po' tutti i settori, ma nel mondo della scuola comincia ad assumere il valore di una vera e propria emergenza sociale, se si pensa a tutti i docenti precari che, a causa del taglio delle cattedre, non avranno più lavoro. Non è un mistero che gli organici del personale scolastico sono rappresentati, nel nostro paese, soprattutto da donne, che vivono anche la difficoltà di conciliare il loro ruolo di lavoratrici con quello di madri. Non è certo facile vivere, meglio ancora sopravvivere, con la mancanza di certezze, l'impossibilità di pianificare il proprio presente ed il futuro, la provvisorietà, l'instabilità e revocabilità, tutti termini che riportano al concetto di precarietà. Solo chi ha vissuto o vive nel modo della scuola questa condizione sa quante frustrazioni, difficoltà e contraddizioni, comporti questa condizione. Ad anno scolastico già iniziato, le operazioni di assegnazioni degli incarichi ai docenti precari non sono ancora terminate. Migliaia di docenti, prevalentemente donne, non si sono viste rinnovare l'incarico che avevano ricevuto lo scorso anno e non sanno se, come e quando, potranno ottenere qualche supplenza temporanea. Proprio del problema dei precari, con particolare riferimento alla situazione della provincia di Latina, ho parlato con la segretaria provinciale del sindacato Gilda- Unams di Latina, Patrizia Giovannini. La rappresentante sindacale mi accoglie nel suo studio, nonostante sia indaffaratissima. Le persone in attesa di conferire con lei sono molte e continuano ad arrivarne altre, mentre le due linee telefoniche ed il telefono cellulare personale squillano continuamente. Riesco comunque, nei brevi ritagli di tempo, a chiederle la situazione dei precari in provincia di Latina, dopo una settimana, trascorsa dalla stessa, presso la scuola polo dove si affidano gli incarichi. "La situazione della provincia di Latina –risponde Patrizia-, come un po' in tutt'Italia, ove si faccia eccezione per alcune regioni del Nord, non è esagerato definirla molto difficile se non tragica. L'assegnazione degli incarichi, ad anno scolastico ormai iniziato, non è ancora terminata. Si sono accumulati ritardi da parte del

Ministero dell'Istruzione con norme e direttive emanate all'ultimo momento, che hanno costretto tutti gli impiegati e funzionari ad un vero e proprio tour de force”.

Ci sono stati disguidi e difficoltà?

“ In alcuni casi, quando gli insegnanti si sono recati nelle scuole dove avevano avuto l'incarico per assumere servizio, hanno riscontrato con enorme sorpresa e delusione che le ore di insegnamento attribuite loro erano inesistenti. Ciò, in qualche caso, ha determinato la riconvocazione per alcune classi di concorso. Evidentemente qualche dirigente scolastico è stato poco avveduto nell'inviare all'Ufficio Scolastico Provinciale, organici non formulati correttamente. Altre difficoltà si sono avute per analizzare i numerosi ricorsi e reclami per errori anche semplicemente materiali, dovuti soprattutto ai tempi, veramente strettissimi, che hanno avuto gli uffici per svolgere la complessa procedura dell'assegnazione degli incarichi. A ciò si aggiunga che non tutti gli uffici scolastici provinciali hanno realizzato le procedure negli stessi tempi. Ciò ha causato molti disguidi ed incertezze anche nei trasferimenti interprovinciali”.

Chiedo a Patrizia quale sia il suo pensiero sul cosiddetto decreto salva-precari della Gelmini, ma prima di rispondermi fa entrare due insegnanti. Trattasi proprio di due precarie che lo scorso anno avevano avuto l'incarico nelle scuole medie per discipline musicali, mentre quest'anno nulla. Vogliono sapere quali sono le prospettive lavorative e quali le conseguenze del nuovo decreto sui temi della indennità di disoccupazione, delle supplenze brevi, e degli incarichi per progetti previsti dalle nuove norme. A questo punto la sindacalista mi invita a rimanere nella sua stanza con le colleghe, trattandosi proprio dei temi che avremmo dovuto affrontare.

“ Il decreto prevede -afferma Patrizia- che il personale già destinatario di contratto a tempo determinato, annuale o fino al termine delle attività didattiche, nell'anno scolastico 2008-2009, che non abbia potuto stipulare per l'anno scolastico 2009-2010 la stessa tipologia di contratto per carenza di posti disponibili, non sia destinatario di un contratto a tempo indeterminato e non risulti collocato a riposo, abbia la precedenza assoluta nell'assegnazione delle supplenze brevi”.

A questo punto chiedono le insegnanti con quali modalità si realizzerà ciò, e come si avrà trasparenza in merito, inoltre chiedono chiarimenti sulla questione dell'indennità di disoccupazione e dei progetti. “Per quanto concerne le supplenze brevi non ci sono, oltre agli

scarni contenuti della norma, ulteriori specificazioni- risponde Patrizia-. Ci sarà a breve essere un incontro presso il Ministero dell'Istruzione, dove si chiederà di chiarire ciò, e stabilire criteri chiari e trasparenti. Ad oggi i dirigenti assegnano supplenze fino alla nomina dell'avente diritto. Per quanto riguarda la possibilità di essere inserite in attività di natura progettuale all'interno delle scuole, mi sembra una possibilità remota. Per l'indennità di disoccupazione si applicano le norme generali in materia che comunque prevedono la perdita della stessa se si rinuncia agli incarichi ricevuti”

Le insegnanti appaiono sconsolate ed una fa una battuta sconcertante: “ Credo che allo stato ci converrebbe aprire un'attività molto più lucrosa dell'insegnamento, oggi molto diffusa, e in cui non c'è il rischio di mancanza di clienti e quindi di disoccupazione”. E' evidente a cosa ella si riferisse, per cui non è neanche il caso di specificarlo. Una battuta graffiante, ma che dà il senso di una situazione, quella dei precari della scuola, veramente avvilente.

C. Tatarelli